

Concluso il convegno di Varese

Tutti i giudici fanno politica con le sentenze

L'intervento del filosofo Norberto Bobbio - La tesi della neutralità del diritto è insostenibile - Chi difende questa società e chi la combatte

Dal nostro inviato
VARESE 20
Se non ci fosse stato al centro di questo convegno di Varese organizzato dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale (tema: l'amministrazione della giustizia e la società italiana in trasformazione) conclusi ieri sarebbe bastato l'intervento del filosofo Norberto Bobbio per giustificare il convegno. E durante tre giorni questo incontro è stato per gran parte la fiera dell'ovvio e qualche volta di peggio ma in un servizio conclusivo a cui hanno contribuito dei delegati stranieri hanno dato senso non bene e nel male a tutto il convegno.

In apertura di questa «Seconda giornata di sociologia del diritto» avevamo avuto alcuni interventi come quello del rappresentante sovietico e del professor Versel di Bruxelles che avevano sottolineato come solo attraverso un diverso signifi- ficato alla parola giustizia (che non deve essere più sinonimo di rapporto) si può costruire una società fondamentalmente più giusta.

In chiusura Norberto Bobbio con un grande rigore logico tirando le somme di questo incontro ha sommatizzato e generalizzato questo convegno dicendo che si può costruire una società giusta oggi in Italia si significa mettere in discussione i termini del rapporto sociale e la «struttura» classica di questa società. Come tuttavia estremamente stimolanti per un discorso sulla giustizia che non sia solo un'attività retorica o ipocrita ma cui si può dare un senso. Ha detto Bobbio la domanda di giustizia non è sempre una domanda di diritto e qualche volta non è neppure domanda rivolta al legislatore. Domanda di giustizia è quella del sereno, ad esempio che vogliono un lavoro dei braccianti che vogliono una casa, degli emigrati che vogliono ritornare.

Domanda di giustizia reale e non formale

Questa è la domanda di giustizia autentica perché domanda di giustizia reale non formale una giustizia che si chiama casa lavoro salute. Dice Bobbio - ha continuato Bobbio - il problema della giustizia si risolve in un problema di efficienza. Ossia erogare giustizia formale presto e bene. E la domanda di giustizia era solo un problema di efficienza. Perché? Sem- plice perché era un certo numero di elementi di fondo sul quali il diritto doveva basarsi. Oggi il problema è di verso il secondo elemento di efficienza. E allora il magistrato nuovo il magistrato che non si fa sciorinare da questo sistema si chiede efficienza.

Paolo Gambescia

Furioso incendio notturno divampa 2 ore in via Magna Grecia

ROGO DISTRUGGE IL «PARIS»

Attentato per la proiezione del film «Sacco e Vanzetti»?

Ancora non accertate le cause del disastro, anche se pare da escludere l'ipotesi di un corto circuito e di altri guasti agli impianti elettrici - I vigili del fuoco hanno trovato già aperta una porta di sicurezza - Il cinema faceva parte della catena Amati - In vendita per farne un supermercato?



Nella foto del titolo, l'esterno del «Paris», qui sopra, la platea distrutta dal fuoco

Calcinacci, anneriti dal fumo detriti carbonizzati macerie e rottami contorti così da ieri è ridotto il cinema «Paris» un locale della capitale sito in via Magna Grecia nei pressi di piazza Tuscolana andato completamente distrutto da un furioso incendio che è divampato per oltre due ore la scorsa notte pochi minuti dopo le tre di mattina. I vigili del fuoco accorsi subito in forze sono riusciti con un duro lavoro a «congiungere» il pericolo che le fiamme si propagassero all'albergo sovietico e ad altri edifici della via. Ma i soccorsi sono stati frettolosi e in ritardo. Le fiamme si sono spinte in piazza e in viale. Le fiamme si sono spinte in piazza e in viale. Le fiamme si sono spinte in piazza e in viale.

Ad un passaggio a livello

Famiglia distrutta dal treno



Paurosa e pur troppo tragica catena di incidenti strisciati al ritorno dall'ultimo week end nella notte fra domenica e lunedì e nella mattina di lunedì stesso. La sciagura più tremenda che ha distrutto un'intera famiglia è avvenuta al passaggio a livello di Valberga sulla linea ferroviaria canavesana (Torino).

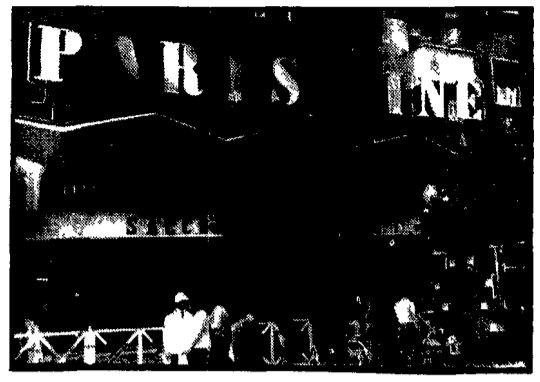
Un commerciante, Romano Cutolo di 28 anni sua moglie Francesca di 25 i loro figli: David di tre e Cristina di 5 anni sono morti. Il treno sulla quale viaggiavano è stata letteralmente tagliata in due dall'automotrice di un treno locale.

L'Etna sbuffa ma questa volta è in regola

I tecnici dell'Istituto di vulcanologia di Catania si sono recati stamane per un sopralluogo sull'Etna dopo le mani festose esplosive ed effusive di ieri. Il fenomeno anche per la sua portata limitata non desta preoccupazioni e sembra rientrare nella normale attività del vulcano. I dati sono stati registrati con maggiore intensità al cratere centrale con la fuoriuscita di vapori e il lancio di materiali. Inoltri si sono avute alcune sbuffature di lava che sono ruscate a quota 3.100 metri. Le lingue incandescenti non hanno però superato i cento metri di lunghezza. E' stata questa la prima manifestazione di una certa consistenza dell'attività dell'Etna dopo la lunga eruzione della primavera scorsa.

Studente arrestato per il sequestro dell'avvocato

Lo studente di 22 anni di Pietro Bala di Castiglione Stabia (Napoli) è stato arrestato per il sequestro dell'avvocato Saba. Egli aveva cercato di cambiare due biglietti da centomila lire in un numero di serie corrispondente a quello appurato dalla famiglia dell'avvocato sassarese Giovanni Mario Saba rapito il 22 maggio scorso e liberato dopo 52 giorni dopo che i suoi familiari avevano versato ai banditi 100 milioni per il riscatto.



New York: colpo grosso antidroga

Eroina per 24 miliardi nei sedili della Jaguar

NEW YORK 20
Colpo grosso della squadra antinarcofili dell'Fbi americana 100 chili di eroina pura, divisa in pacchetti da mezzo chilo e per un valore di 24 miliardi di lire italiane sono stati sequestrati a bordo di una Jaguar color beige. L'auto era stata imbarcata a Le Havre, in Francia, sul lussuoso transatlantico Queen Elizabeth il 15 settembre, la sua destinazione era New York. Ma sin dal momento del suo imbarco la vettura - che nascondeva il prezioso carico nelle imbottiture dei sedili e delle fiancate - era stata posta sotto controllo dagli agenti della squadra antinarcofili, in seguito ad una «soffiata» arrivata da un loro confidente.



NELLA FOTO due agenti mentre estraggono i pacchetti di eroina dai sedili della Jaguar sequestrata

Solo una tenue traccia per il mafioso bruciato

L'uomo è in cella di isolamento all'Ucciardone - Una serie di contraddizioni, mancherebbe il movente - Regolamento di conti
Dalla nostra redazione
PALERMO 20
Forse c'è già una traccia consistente per venire a capo della barbara eliminazione di Francesco Ferrante, il mafioso fatto fuori una settimana fa nella bo gatta palermitana di Tommaso Natale poi ordrendamente tagliato a pezzi e quindi bruciato dentro una utilitaria.

E' costituita questa traccia dal fermo di una persona di Tommaso Natale - polizia e carabinieri si rifiutano tutta via di farne il nome - che nel corso delle indagini (sono già state interrogate più di cento persone) si sarebbe contraddetto varie volte e non avrebbe saputo fornire un'altra traccia.

Insistono i rapinatori con la banca di Varese

VARESE 20
Rapina in banca stamane a Castiglione Olona (Varese). Due malviventi armati di pistola e con il volto parzialmente coperto hanno fatto irruzione nella sede della locale agenzia della banca popolare di Luino e Varese. Mentre uno dei malviventi teneva a bada sotto la minaccia della pistola i presenti, l'altro si è avvicinato al cassiere intimandogli di consegnare di tutto il denaro contenuto nella cassa che ha poi riposto in una borsa. Il bottino si aggira sui cinque milioni di lire.

Due anni di galera ai poliziotti che inventarono un omicidio

PALERMO 20
Due poliziotti sono stati condannati oggi dal Tribunale di Palermo a due anni di carcere ciascuno per aver inventato il falso per trasformare un piccolo caso di suicidio in un feroce delitto di cui furono incolpati - e dovettero patirne per anni - cinque persone.

UN FERMO A PALERMO



La situazione meteorologica

L'Italia è ancora interessata da una regione di alta pressione e di conseguenza il tempo continuerà a mantenersi buono con cielo in prevalenza sereno e da tenere presente che sul Mediterraneo si identifi- ca in formazione una tempesta di basse pressioni nella quale si ipotizzano invece di un sistema di alta pressione che si formerà sulle coste della Sicilia.

Sirio
g. f. p.

A Firenze dove sono custodite le opere del Beato Angelico

I LADRI RUBANO GIOIELLI NELLA CHIESA DI S. MARCO

Attaccate le vetrine con i resti di S. Antonino e quelle piene di ex voto d'oro - Un patrimonio continuamente minacciato

Firenze 20
Cinque o sei ladri hanno rubato gioielli e opere d'arte nella chiesa di S. Marco. I ladri hanno saccheggiato la urna di S. Antonino (drammatico scheletro per sbilanciato un prezioso anello di brillanti dalla mano destra) quella della Madonna del Rosario e del Gesù Nazareno (spuntando i seni) e quelle di cui alcuni si sono addattati al furtivo furto di gioielli. I ladri hanno rubato anche i denari delle cassette delle elemosine. Un colpo a parte che avrebbe potuto avere ben altre conseguenze se solo i ladri lo avessero voluto e che costituisce quasi una risposta ai vaghi impegni sulla difesa del patrimonio artistico assunti proprio due giorni fa a Firenze dal presidente Colombo. Il furto che ha provocato il clamore scapole è stato sco-

Quindi hanno attaccato la urna della Madonna del Rosario e tutti gli altri ex voto d'oro (molti cattedrini sulle medaglie) in un primo momento si era pensato che i ladri avessero rubato le preziose tele che adornano la chiesa, ma invece si trattava degli ex voto. I ladri penetrati da una porta che si affaccia in via della Dogana dopo aver attraversato le cucine del convento dei padri domenicani hanno raggiunto la chiesa attaccando subito l'urna di S. Antonino che si trova situata nella nicchia dell'altare centrale. Intanto il cristallo dell'urna i ladri hanno sfilato la croce pettorale di oro una catena e l'anello pastorale. Per impadronirsi dell'anello i malviventi hanno danneggiato lo scheletro rivestito di paramenti dorati spazzando il polso destro e alcune dita della mano.

Giorgio Sgheri